

Ferme prese di posizione dei consigli regionali

Per due milioni e seicentomila alunni

# Umbria e Calabria contro le provocazioni missine

# DOMANI COMINCIANO GLI ESAMI

Discorso antifascista del presidente del consiglio calabrese - Il documento approvato dal consiglio umbro da tutti i gruppi, esclusi i missini

Le prove si svolgeranno in II, in V elementare e in III media - Si stanno concludendo gli scrutini delle classi intermedie - Troppe le bocciature «fuori-legge» nella scuola dell'obbligo - Quest'anno dovrebbe essere l'ultimo in cui si «rinvia a settembre»

Alla generale protesta contro le minacce pronunciate dal segretario missino di Firenze a cui hanno risposto, sinistramente, le bombe fasciste contro la Federazione del Pci di Catania - si sono unite altre voci, da altre parti del paese.



**CALOROSE ACCOGLIENZE AI VIETNAMITI** Prosegue la visita in Italia, ovunque calorosamente accolta, della delegazione di cooperatori della Repubblica Democratica del Vietnam, ospite della Lega nazionale delle cooperative. La delegazione si è già recata a Bologna, Modena, Reggio Emilia dove ha visitato impianti e centri cooperativi. Nella foto: un momento delle fraterne accoglienze ricevute dai vietnamiti in Emilia

Nel consiglio regionale calabrese, riunito per esaminare i due anni di vita della Regione, è stato il presidente del consiglio, il socialista Mario Castinovo, ad affermare, riferendosi alla sortita di Almirante, che «non è possibile rimanere inerti o tacere fronte ad alcune manifestazioni di truculenta baldanza, di gravi minacce all'ordine pubblico e allo Stato e di chiara istigazione alla violenza. Le forze democratiche del paese hanno condannato e condannano con forza la nuova provocazione fascista. Il consiglio regionale della Calabria - ha aggiunto Castinovo - si unisce alle istanze chiedendo alle autorità di governo la più decisa difesa delle istituzioni democratiche nate dalla Resistenza ed alla Magistratura di assicurare l'esatta applicazione delle leggi che l'Italia democratica vuole per respingere ogni tentativo di attacco delle forze eversive contro lo Stato repubblicano. L'Italia democratica saprà difendere le sue libertà civili ed andrà certamente avanti per raggiungere obiettivi di progresso, di pace e di giustizia sociale».

## Dopo il criminale attentato alla Federazione del PCI

# Il giornale scelbiano di Catania copre le violenze dei fascisti

Le segreterie regionali della CGIL, CISL, UIL invitano il governo centrale e quello regionale a colpire i mandanti e gli esecutori delle violenze fasciste - Ampia mobilitazione democratica in tutta l'Isola

Queste parole sono state accolte da un lungo e caloroso applauso da tutti i gruppi politici, meno, naturalmente, i due rappresentanti del MSI, i quali dalla rinnovata unità antifascista.

Nel Consiglio regionale dell'Umbria un ordine del giorno presentato dalla Giunta, nel quale si eleva «segnalata e ferma protesta contro le sfrontate minacce rivolte dal segretario del MSI Almirante all'ordinamento istituzionale e alla vita democratica della Regione» è stato approvato con i voti di tutti i gruppi democratici (PCI, PSI, PSUP, DC, PRI, PSDI).

### Dal nostro inviato

**CATANIA, 13** Sul nuovo, gravissimo attentato fascista dell'altra mattina a Catania - dove la grossa bomba collocata da vari all'indietro della Federazione comunista poteva provocare una strage come ha dimostrato l'improvvisa esplosione dell'ordigno mentre gli artigiani tentavano di muoverlo a distanza - le segreterie regionali della CGIL, CISL e UIL, hanno preso posizione con un pressante invito ai governi centrale e regionale «per una puntuale inchiesta che miri a smascherare i centri della provocazione in Sicilia e a denunciare e colpire con proverei mandanti e gli esecutori delle violenze fasciste».

## Auspicate intese democratiche per il Consiglio della Magistratura

«Magistratura indipendente», l'ala più conservatrice dei giudici italiani, nel tentativo di monopolizzare il nuovo Consiglio Superiore della Magistratura, ha stipulato un accordo con i gruppi di magistrati della corrente «Terzo potere» per la ripartizione dei 14 seggi disponibili nell'organo di autogoverno della magistratura.

In questo accordo sarebbe contemplata perfino la spartizione dei posti di segreteria in cui il Mezzogiorno, e in particolare la Sicilia, è sovra-rappresentato. La rivista di politica giudiziaria «Impegno costituzionale» si ribadisce in questo documento l'importanza del Mezzogiorno, e in particolare della Sicilia, nel Consiglio Superiore della Magistratura.

### Costituita la Commissione parlamentare per le Regioni

E' stata costituita la Commissione interparlamentare per le questioni regionali. Essa è costituita pariteticamente da 20 senatori e da 20 deputati. Nella sua prima seduta essa ha proceduto all'elezione dell'ufficio di presidenza. Presidente è stato eletto il sen. Giorgio Oliva, vice-presidenti sono risultati il compagno sen. Enzo Modica e il socialista Ballardini. I segretari sono il compagno on. Sergio Pirella e il socialdemocratico Pirella.

### La seconda giornata dei lavori della CEI

## Tre vice-presidenti conservatori eletti dall'assemblea dei vescovi

Il voto, con i trecento vescovi riuniti in assemblea alla Domus Marie a Roma, ha eletto i tre vice presidenti della conferenza episcopale italiana per il triennio 1972-75, si distinguono per la loro appartenenza ai principi di indipendenza e di libertà del giudice ed ai valori della Costituzione, nata dalla Resistenza, sui quali si fonda la legalità repubblicana. In tale spirito tutti i

Per più di due milioni e mezzo di alunni, domani cominceranno gli esami: circa 700 mila affronteranno le prove della licenza media, circa 900 mila quelle della quinta elementare, e in quelle della seconda elementare.

Contemporaneamente, escono nelle scuole medie e in quelle secondarie i «quadri» con i risultati degli scrutini per gli alunni delle classi intermedie. Ad eccezione dei 250 mila studenti che attendono l'inizio degli esami di maturità, tutti gli altri stanno trascorrendo giornate di ansia e di preoccupazione. L'organizzazione scolastica italiana è infatti rimasta inalterata, e in molte località, specie in quelle dove le bocciature sono molte vittime e che conserva il «rinvio a settembre». Né, d'altra parte, ripetute ed esasperate testimonianze di una qualche maggior serietà dei nostri studi rispetto a quelli degli altri Paesi dove ormai da anni le bocciature, specie in quelle classi intermedie, sono diventate un fenomeno di massa.

Prendiamo l'esempio eloquente della scuola elementare. Il 1. ottobre dello scorso anno circa 1.200.000 piccoli di sei anni non entrarono per la prima volta in un'aula di I. elementare: da quel momento hanno cominciato a pagare

un pesante contributo all'arretratezza materiale e culturale della scuola italiana. Già in questi giorni, cominciano a scoppia. In questi giorni ben 17 bambini del meridione su 100 saranno di esser stati «bocciati». Una percentuale altissima, assurda, specialmente se si considera che, in teoria, cioè secondo una legge del 1957, dalla prima alla seconda elementare è proibito «o quasi» bocciare. Il «quasi» è costituito da una norma che spiega, come all'interno del «ciclo» la «non ammissione da una classe all'altra (vale a dire dalla I. in II, dalla III alla IV e dalla IV in V) può avvenire «solo in casi eccezionali» e va considerato un caso talmente grave da richiedere «una motivazione dettagliata in un rapporto scritto al direttore didattico». Ciononostante, lo dice le statistiche ufficiali, si boccia largamente. Si boccia al Sud che al Nord, alle elementari e alle medie (17 bambini su 100 in I. elementare al Sud contro 8 nel Nord; 12 bambini su 100 in II media al Sud, contro 8 nel Nord).

Anche quest'anno perciò ci saranno bambini condannati da scrutini «severi» a ripetere qualche classe delle elementari o delle medie; molti di questi che fra qualche giorno sapranno di non essere stati ammessi, non si ripresentano il 1. ottobre alla scuola per sedersi in proprio sugli stessi banchi. Proprio là dove più si boccia, infatti - ed è ovvio - maggiori sono gli «abbandoni». Quindi bambini su cento nel Sud lasciano gli studi in media e spesso lo fanno nel pieno rispetto della legge. Il provvedimento che nel 1968 istituì la scuola dell'obbligo dice che bisogna andare a scuola per 8 anni, ma non specifica come devono trascorrere questi anni. Sicché avviene che, nel migliore dei casi, dopo aver ripetuto le prime quattro classi elementari l'allievo abbandona gli studi in regola con la legge.

Ma la mobilitazione delle forze democratiche ed in primo luogo dei bambini, e di tutti gli altri, non deve essere oltre gli stessi confini: nel Mezzogiorno, e in particolare in Sicilia, la mobilitazione deve essere più intensa. A Catania si è appena conclusa una riunione dei segretari delle Federazioni del Pci di tutta la Sicilia orientale, presieduta dal compagno (Messina) Onna, tagusa, Siracusa) ed alla quale ha partecipato la segreteria regionale. Il compagno Giacalone ha detto che «l'impegno è stato compiuto in esame della situazione politica e sono state concordate una serie di iniziative - la prima è stata l'impedimento di una protesta antifascista già annunciata per domenica dai compagni catanesi - per dare una risposta decisa al fascismo e alle forze che si muovono dietro di loro».

### Giorgio Frasca Polara

## Perché partecipano alla Giunta di sinistra

# Civitavecchia: la DC vuole espellere i tre assessori

Sono stati deferiti ai probiviri - Nessuna misura per gli amministratori provinciali di Viterbo eletti dai fascisti

I tre democristiani della sinistra di base che insieme ai consiglieri della sinistra per farli recedere dalle posizioni assunte e porre in crisi la Giunta di Civitavecchia, potrebbe tuttavia provocare reazioni di diverso tipo tra la base.

Nella provincia di Roma le posizioni dei gruppi della sinistra democristiana si sono ancora una volta notevolmente rafforzate. Accanto alla sinistra di base (Galloni) sta aumentando il proprio prestigio e la propria forza anche il gruppo di «Forze Nuove» (Donat Cattin) che si avvale del contributo di un gran numero di giovani. Proprio a Roma, in questi giorni, si deve segnalare l'episodio dell'occupazione della sezione del quartiere Delle Vittorie da parte di giovani che hanno protestato per il modo clientelare in cui è condotto il tesseraio. In un documento è stato denunciato il tentativo del gruppo che fa capo all'ex sindaco di Roma Petrucci di essersi servito di mezzi illeciti per rafforzare la propria corrente in vista del congresso.

Da parte sua, uno dei tre deferiti ai probiviri, il prof. Tamagnini ha dichiarato in un quotidiano: «Sono consapevole delle difficoltà a cui andremo incontro: Civitavecchia è povera, non ha industrie, non ha servizi, non ha infrastrutture adeguate ed antiscandali? Lo spero tanto, perché nonostante tutto il senso democristiano, interpretato in questi giorni dai probiviri, non deve essere un pretesto per aver osato votare insieme a socialisti e comunisti un ordine del giorno in cui si chiedeva la liquidazione di alloggi a favore dei baraccati».

### Dalla nostra redazione

## NAPOLI, 13

Stamane la giunta regionale di sinistra si è riunita: subito dopo il presidente Nicola Mancino, esponente della sinistra di base, ne ha dato comunicazione al presidente dell'assemblea dei probiviri. Alla decisione di aprire ufficialmente la crisi si è pervenuto dopo che, nelle ultime quarantotto ore, uno dopo l'altro, quattro assessori (due fanfaniani e due dorotee) hanno presentato le loro dimissioni dalla carica. E' stato, quindi, l'atto finale di una lunga manovra di erosione sviluppata dalle correnti fanfaniane e dorotee.

L'obiettivo dei fautori della crisi è evidente, benespone nessun documento ufficiale sia stato ancora diramato dal gruppo dopo le generiche accuse di inefficienza mosse dal quarto assessore democristiano. Determinare anche nella regione campana una sterzata a destra. Lo ha confermato, in una feroce stampa convocata immediatamente dopo la comunicazione ufficiale di dimissioni, il presidente della giunta Mancino. Egli l'ha definita «una crisi al buio», per la mancanza di una dichiarata motivazione ufficiale del gruppo dc.

Ma la stessa cronistoria di questa due anni di travagliata esistenza dell'istituto regionale, così come Mancino ha ricostruita, è la prova che fin dalla costituzione dell'ente regione un «partito della crisi» all'interno della DC ha intenzionalmente operato per ostacolare l'attività del nuovo istituto democratico e per pigliare ad un ruolo subalterno il potere centrale. Le responsabilità della «crisi» dc e delle altre componenti del centro-sinistra nel fatto di aver consentito che si verificasse una sterzata a destra, sono state ammesse con difficoltà da Mancino, il quale si è limitato ad affermare che «un migliore rapporto di collaborazione con l'opposizione, un superamento di schemi di rigida separazione governo-opposizione, avrebbero sottratto occasioni al lavoro di erosione svolto dalle forze socialmente antiregionaliste che

## All'assemblea

### Confcommercio

# Proposta la chiusura di migliaia di negozi

Lo sfollamento toccante padronale per la rete distributiva

L'assemblea della Confcommercio tenuta lunedì a Roma è stata l'occasione per far emergere qualche verità ma anche per ripetere, con strana puntualità, vecchie bugie. E' vero infatti che vi è una riduzione di efficienza - e non solo a danno dei consumatori, per gli aumenti dei prezzi, ma anche dei gestori negozi, per la compressione del reddito - della rete distributiva italiana. Gli esercizi, 850 mila, sono numerosi e il volume delle vendite stagnante o ridotto se lo valutiamo in quantità anziché in valori inflazionati. Ma com'è che la stasi delle vendite riduce i ricavi a parità di prezzo? La risposta è soprattutto nell'aumento del costo dei locali - acquistati o affittati - che va avanti per conto suo, nelle imprese sui consumi che aumentano insieme ai prezzi ed in altri oneri organici della distribuzione, negli interessi bancari sui cambiali che sono aumentati, nel costo crescente della Confcommercio, Orlando, esiste solo il «costo del lavoro»: come se la maggior parte dei titolari degli esercizi non fossero essi pure lavoratori, percettori di retribuzioni, essenzialmente di lavoro.

Quando, in un coro sostenuto dai ministri Gava e Ferrari Aggradi e con la benedizione di Andreotti, propone invece soltanto lo «sfollamento» dei negozi, la riduzione degli esercizi, vale a dire di riduzione del lavoro - dei posti e delle retribuzioni relative - nella rete distributiva, si tratta di un'operazione che si deriva dalla cura proposta, comporta una decurtazione dell'occupazione e del reddito; l'aumento della produttività settoriale che può derivare avrà significato positivo soltanto se accompagnata da espansione in altri settori.

Non a caso, nel documento di politica economica, la categoria, predominata il rifiuto di una politica di riforme. Immediato per l'IVA Orlando chiede «ritocchi», anziché modifiche d'indirizzo, pur sapendo che l'aumento delle vendite dipende anche dalla detassazione dei consumi popolari. La tassazione dell'impresa, assai gravosa nella legge prevista, è accettata senza batter ciglio.

«Credito» vengono presentate varie proposte migliorative ma nessuna misura radicale, quale la riduzione del passaggio alle Stato dell'impresa, o la creazione di un fondo per la piccola impresa (scotto) e una decisa agevolazione di consorzi e altre associazioni fra imprese.

Orlando è per una maggiore durata dei contratti di affitto ma non parla di canone equo, né di riduzione del passaggio alle Stato dell'impresa, o la creazione di un fondo per la piccola impresa (scotto) e una decisa agevolazione di consorzi e altre associazioni fra imprese.

Orlando è per una maggiore durata dei contratti di affitto ma non parla di canone equo, né di riduzione del passaggio alle Stato dell'impresa, o la creazione di un fondo per la piccola impresa (scotto) e una decisa agevolazione di consorzi e altre associazioni fra imprese.

## Manovre fanfaniane e dorotee per una sterzata a destra

# CAMPANIA: SI DIMETTE LA GIUNTA REGIONALE DI CENTRO-SINISTRA

In precedenza si erano dimessi quattro assessori dc per mettere in difficoltà l'amministrazione diretta da Mancino, esponente della sinistra di base

sono presentati nella dc come nella destra». I fatti dimostrano del resto che nel nome della salvaguardia a tutti i costi dell'unità del partito, si sono verificati correnti di sinistra hanno consentito che i gruppi doroteo, fanfaniano e bonomiano avessero luogo, con gravi conseguenze per l'attività dell'istituto regionale. E i fatti sono questi: la Campania è «partita» in ritardo rispetto a tutte le altre regioni italiane: a causa dei conflitti in seno alla DC soltanto il 26 novembre del '70 riuscì ad avere un governo regionale, capeggiato dal prof. Carlo Leone, espressione di trasfigurazioni interne al gruppo DC da una corrente all'altra, tanto provvisoria, che, tentata dopo la sua elezione, si è ancora diramata dal gruppo dc dopo le generiche accuse di inefficienza mosse dal quarto assessore democristiano. Determinare anche nella regione campana una sterzata a destra. Lo ha confermato, in una feroce stampa convocata immediatamente dopo la comunicazione ufficiale di dimissioni, il presidente della giunta Mancino. Egli l'ha definita «una crisi al buio», per la mancanza di una dichiarata motivazione ufficiale del gruppo dc.

Ma la stessa cronistoria di questa due anni di travagliata esistenza dell'istituto regionale, così come Mancino ha ricostruita, è la prova che fin dalla costituzione dell'ente regione un «partito della crisi» all'interno della DC ha intenzionalmente operato per ostacolare l'attività del nuovo istituto democratico e per pigliare ad un ruolo subalterno il potere centrale.

Le responsabilità della «crisi» dc e delle altre componenti del centro-sinistra nel fatto di aver consentito che si verificasse una sterzata a destra, sono state ammesse con difficoltà da Mancino, il quale si è limitato ad affermare che «un migliore rapporto di collaborazione con l'opposizione, un superamento di schemi di rigida separazione governo-opposizione, avrebbero sottratto occasioni al lavoro di erosione svolto dalle forze socialmente antiregionaliste che

### EDDO ZANNINI

Bologna, 14 giugno 1972

Il Direttivo di Bologna prende viva parte al dolore dei militanti tutti per la tragica scomparsa del signor

### EDDO ZANNINI

Bologna, 14 giugno 1972

Premiata l'impresa O. Golinari Via G. Petroni, 18-20 - Colofano 28822 Bologna.

### EDDO ZANNINI

Bologna, 14 giugno 1972

Premiata l'impresa O. Golinari Via G. Petroni, 18-20 - Colofano 28822 Bologna.

### Dal 16 al 18 giugno

## A Modena la Conferenza nazionale della FGCI

Si svolgerà a Modena, da venerdì 16 a domenica 18 giugno, la Conferenza Nazionale di Organizzazione della FGCI. Saranno presenti 513 delegati in rappresentanza di 100.000 iscritti.

### L'ordine del giorno dei lavori

è: «La FGCI organizzazione di massa per il rinnovamento democratico e socialista dell'Italia».

### La Conferenza si aprirà venerdì 16 alle ore 9.30 con la relazione del compagno Gianfranco Borghini, segretario nazionale della FGCI. Nella serata di sabato si terrà una manifestazione regionale nel corso della quale prenderà la parola il compagno Enrico Berlinguer.

al. s.

Marisa Musu

Ennio Simoneo